Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 9

Artikel: In materia di sussidi militari

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-708533

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

— Quali sono i progetti più importanti che l'esercito sottoporrà prossimamente al Consiglio Federale? e quali nuovi crediti saranno chiesti?

— Non posso fare delle precisazioni in proposito, ma vedo in primo piano la difesa contraerei attiva, l'aviazione militare, le fortificazioni, i servizi complementari, problemi tutti della massima urgenza e che ingoiano milioni.

Secondo il Colonnello Labhart, e noi tutti ne siamo persuasi, il nostro esercito di «milizie» non è secondo a nessuno.

«Sono convinto, egli dice, che i nostri ufficiali e i nostri soldati ne sanno tanto quanto i militari degli altri eserciti permanenti. Un esercito di milizie come il nostro, che viene dal popolo, è ben istruito e ben allenato, presenta vantaggi considerevoli cui gli altri stati non possono menomamente pensare. Grazie al nostro perfetto sistema, ogni cittadino è soldato fino ai 60 anni. La nostra mobilitazione, nel giudizio dei periti stranieri, è fra le più rapide del mondo. La nostra fiducia nel soldato svizzero, che porta a casa armi e bagagli ed anche una parte della munizione, è illimitata. In caso di mobilitazione non c'è che da raggiungere la piazza di mobilitazione, ritirare il materiale di corpo e si è pronti. Le compagnie, gli squadroni, le batterie sono sempre gli stessi, in pace e in guerra; gli effettivi, i quadri, gli uomini sono sempre uguali. La fiducia è reciproca. In Isvizzera, le unità costituiscono una grande famiglia dove si vive d'amore e d'accordo.

Possiamo andar fieri del nostro esercito che, grazie alla politica intelligente e fattiva del defunto consigliere federale Scheurer e dell'on. Minger, attuale capo del Dipartimento militare federale, rappresenta oggi un vero strumento di guerra che saprà affrontare tutti i pericoli e svolgere il suo mandato in ogni circostanza.»

Il Capo di Stato maggiore ci congeda: siamo soddisfatti e, più che mai, sicuri.

Fuori, le sentinelle scattano sull'attenti. Nella notte che scende, si illuminano alla luna le magnifiche valli e le creste non lontane, che svettano intorno già coperte di neve.

Le note d'una marcia militare salgono nell'aria fresca: il battaglione «del Generale», che raccoglie uomini d'ogni parte della Svizzera procede al cambio della guardia. Arriva la muta: si tramette la consegna. Uno parla in francese, l'altro risponde in italiano: stanotte è la sezione ticinese che monta la guardia. *cap. C. C.*

In materia di sussidi militari

(c.) I soldati ticinesi hanno avuta la soddisfazione grande di vedere sul «Giornale del Popolo» apertamente riconosciuto e rivendicato il loro diritto al sussidio militare. Il Cap. Don Alfredo Leber del Rgt. 30 (il Cappellano per eccellenza, cui tanto sta a cuore il benessere materiale e morale della truppa e che infaticabilmente lavora per tutti coloro che chiedono aiuto, assistenza e raccomandazioni rivolgendosi a lui fiduciosi, non solo del Rgt. 30, ma anche di tutte le altre unità e corpi di truppa ticinesi), ritornando al suo posto di lavoro dopo tre mesi di servizio attivo, ha denunciato tutti gli inconvenienti, tutte le deficienze, tutte le lacune esistenti in materia di sussidi militari.

L'articolo era necessario: per far intervenire le istanze superiori, per richiamare le autorità al dovere ed alla giustizia.

I soldati che forse ancora attendono il sussidio cui hanno diritto, sappiano che il chiaro articolo del loro Cappellano è stato immediatamente sottoposto alla Sezione delle opere sociali dell'Esercito, la quale si è interessata subito della delicata questione ed ha proceduto alla bisogna.

Anche il «Soldato svizzero» farà la sua parte.

Intanto registriamo con soddisfazione l'energico intervento di alcuni consiglieri amici dei soldati e degli operai in Gran Consiglio e la felice idea della Fondazione fratelli Soldati pro comuni malcantonesi. Questa fondazione infatti, a mezzo del Cons. Ferretti geom. Mario di Caslano, ha fatto sapere al Comando dell'Esercito che intende mettere i suoi utili a disposizione dei comuni del Malcantone per il pagamento (anticipo) dei sussidi militari ai mobilitati. Molto bene!

Ecco l'articolo del Cappellano Don Leber:

*

Come Cappellano militare ho potuto e dovuto occuparmi dei sussidi militari. Ci tengo a dire che ho *dovuto* (dovere gradito, ma dovere), perchè qualche Municipio interpellato, molto cortesemente, a proposito di casi di sussidi mi ha risposto, p. es., che «gli ufficiali di truppa non possono arrogarsi il diritto di occuparsi dei sussidi dei loro soldati. Essi possono dare loro consigli e nulla più». Testuale! Ora, uno dei compiti dei Cappellani militari è proprio quello d'interessarsi dei problemi così detti di assistenza. E il soldato sa che può rivolgersi con tutta libertà al Cappellano militare per le pratiche relative al sussidio, ecc. Nel compimento di questo dovere, mi è risultato che in fatto di sussidi andiamo malissimo.

Da un'inchiesta praticata presso la truppa (del mio Reggimento) risulta che in molti Comuni non è stato distribuito neppur un centesimo di sussidio. In qualche Comune non è stato ancora versato il sussidio militare del mese di giugno (corso di copertura frontiere e corso di ripetizione).

Potrei citare una lunga litania di nomi. I dati che ho in mano sono sicurissimi.

E tra questi Comuni figurano di quelli con popolazione molto povera. Per cui tante famiglie di soldati soffrono, vorrei quasi dire, la fame perchè non hanno ancora ricevuto neppur un centesimo di sussidio.

Io non voglio cercare qui le responsabilità. Capisco che la questione dei sussidi militari è difficile: tanto il Cantone che il Comune devono anticipare del denaro che sarà poi sborsato dalla Confederazione. (Il sussidio è sopportato per i ¾ dalla Confederazione e per ¼ dal Cantone). Ma una soluzione si deve trovare. È inammissibile che mentre un soldato è sotto le armi a fare il suo dovere, la sua famiglia patisca la fame. È assolutamente inammissibile. Cosa può rispondere «l'ufficiale di truppa» a un soldato che gli dice come a casa sua moglie e bambini non hanno mezzi, non hanno nulla perchè non è stato loro versato un centesimo di sussidio?

Si può pretendere da lui serenità nel suo servizio?

È già grande il sacrificio del soldato che lascia la sua casa, la sua terra, il suo cantiere, il suo negozio, il suo impiego. Eppure lo accetta e lo compie senza imprecare. Ma a un patto però: che si provveda alla sua famiglia.

È un diritto sacrosanto del soldato.

E al diritto del soldato corrisponde il dovere della comunità di provvedere alla sua famiglia.

In parecchi Comuni la cosa è in regola. I sussidi vengono pagati. Certo non con la regularità e con la prontezza di molti Cantoni confederati. Ma, insomma, vengono pagati. Invece, in altri, e sono di gran lunga i più, quante difficoltà. E spesse volte quante umiliazioni! Sembra che si dia non un sussidio cui il soldato ha diritto, ma una elemosina ...

Quanti soldati mi hanno detto: anche quel poco sussidio che mia moglie ha ricevuto, dopo tante richieste, è stato dato come se fosse la carità fatta al mendicante.

Il sussidio militare non è una elemosina. È un diritto del soldato che, senza sua colpa, non guadagna, perchè chiamato al servizio della patria, alla difesa di tutti e quindi anche di quelli che a casa vivono tranquilli e sicuri perchè sanno che altri vigila, con l'arma in mano, giorno e notte. E se è un diritto, non si umilii il soldato e la sua famiglia che domanda quello che gli spetta per legge federale. E non si lesini sul suo sussidio. Nessuno deve, per conto del servizio, fare dei guadagni, si capisce. Ma a conto dei tempi che corrono e della guerra non si può e non si deve lesinare sul sussidio militare. Quando è stabilito che un soldato ha diritto al sussidio, è inammissibile che si faccia il pizzicagnolo su dieci o venti centesimi. In alcuni casi ho constatato che dei Comuni, senza ragione, invece di fr. 3.60, per esempio, concedono 3 fr. E guai a chieder gli altri 60 centesimi ... «Guai, non sono mai contenti, sono insaziabili, vogliono sfruttare ...» Ma se un soldato ha diritto a 3.60 perchè gli si vuol dare solo 3 franchi?

E pensare che i Comuni per i sussidi non sborsano niente! Tutt'al più anticipano denaro sicuro!

C'è stato qualche Comune che, nella mania di rendere difficile la pratica del sussidio militare, è arrivato fino a questo: ogni soldato è stato invitato a presentarsi personalmente in Municipio, il giorno dopo, dalle 9 alle 12, col libretto militare, per ritirare il primo anticipo.

Incredibile, ma vero!

Come possa un soldato in servizio presentarsi in municipio col libretto militare, lo sanno solo certi sindaci e certi municipali. Si vede che hanno una ben singolare idea del servizio militare!

Per oggi basta così. Cioè, mi basta dare a tanti soldati almeno la soddisfazione di vedere dal giornale riconosciuto e rivendicato il loro diritto. Ma se molti di essi fossero costretti ancora ad attendere il sussidio, cui hanno diritto, e quindi a vedere nell'angustia la famiglia, e a far debiti o prestiti per il mancato sussidio, allora sarà pubblicato l'elenco dei Comuni morosi. E certe deficienze saranno segnalate a Berna. Perchè intervenga chi deve. Si provveda come si può. Ma ai soldati — che ne hanno diritto — il sussidio deve essere versato.

Raccolta degli ordini

— Un ordine del Comandante in capo dell'esercito concernente i *bisogni spirituali dell'esercito* comunica che ad ogni Stato maggiore di Divisione saranno attribuiti, in qualità di capiservizio, un cappellano cattolico ed uno protestante.

Questi cappellani-capi della Divisione dovranno organizzare, nella cornice dell'unità d'armata, i servizi divini e coordinare l'attività accessoria dei cappellani, quali l'assistenza spirituale dei militari ammalati, feriti, depressi o moribondi, ecc.

I cappellani capiservizio saranno inoltre i consiglieri del comandante di divisione per tutto quanto si riferisce ai bisogni religiosi e spirituali della truppa ed alle opere di assistenza a favore dei soldati.

Per la 9ª Divisione sono stati nominati il cap. Fetz Jakob, da Sedrun per la religione cattolica, e il cap. Doggweiler Robert, da Zugo, per la religione protestante.

— Il medico in capo dell'Esercito richiama le precauzioni da prendersi contro le *malattie veneree*. Le conseguenze cagionate da tali malattie non colpiscono solo gli ammalati, ma minacciano anche la famiglia e le persone che li circondano. Esse causano sofferenze continue e ostinate e, se sono curate troppo tardi o insufficientemente, diventano infermità inguaribili.

È primo dovere di coscienza di un milite svizzero di non esporsi a questo pericolo e ciò tanto per il suo bene, quanto per quello della sua famiglia e dei suoi camerati. L'astensione dai rapporti sessuali non cagiona alcun danno! Tuttavia si *ordina* a tutti i militi che durante il servizio hanno avuto rapporti sessuali extramatrimoniali di annunciarsi al medico al più tardi alla prossima visita medica. Chi tralascia di annunciarsi, commette un'infrazione ai regolamenti di servizio e sarà punito disciplinarmente.

— L'Aiutante generale dell'esercito ha deciso che i militari che sono al beneficio di un congedo per l'estero potranno, se lo desiderano, restare in servizio fino a liquidazione di tutte le formalità di viaggio. Ciò, al fine di evitare loro forti spese di mantenimento.

— I militari che godono di un congedo senza soldo dovranno presentare per controllo il foglio di congedo all'Autorità comunale, quando la famiglia del congedato riceve dei soccorsi militari. Siccome il militare ha diritto al sussidio solo per i giorni effettivi di servizio, è necessario procedere a questo controllo per non sovracaricare le casse pubbliche.

— L'ufficiale che è stato distaccato dal suo stato maggiore o dalla sua unità rimane nello stato maggiore (o nell'unità) al quale venne attribuito fintanto che dura questa attribuzione e senza riguardo al fatto che lo stato maggiore (o l'unità) d'incorporazione venga nel frattempo licenziato o meno. I sottufficiali e i soldati invece, dovranno essere licenziati con lo stato maggiore o con l'unità d'incorporazione. Se lo stato maggiore (o l'unità) al quale un militare venne distaccato è licenziato, tanto l'ufficiale che il sottufficiale o il soldato dovranno raggiungere lo stato maggiore o l'unità d'incorporazione.

— Il Capo di Stato maggiore generale ordina che gli impianti di energia e di luce elettrica che la truppa abbisogna possono essere eseguiti solo dal personale delle rispettive officine elettriche, dagli installatori concessionisti e dai montatori elettrici di truppa sperimentati negli impianti a corrente forte.

È assolutamente proibito far eseguire impianti elettrici da gente che non è del mestiere, così pure è vietato far impiego di materiale inamissibile, come ad es. filo di combattimento.

Gli impianti dovranno corrispondere alle prescrizioni dell'Associazione svizzera degli elettrotecnici (A. S. E.).

Piccola posta

In questa rubrica si risponde alle domande d'ogni genere inoltrate dai militari. Saranno senz'altro cestinate le domande anonime ed i reclami. Indirizzare le richieste d'informazione alla Casella postale 2821, Zurigo stazione.